

IL CASO

A Rapallo e "Santa" la moda dell'estate è il furto del casco

Perché "serve", o anche solo per fare una bravata Scassinare selle e bauletti dei motorini è facilissimo

RAPALLO. C'è chi lo fa per inseguire la semplice bravata, magari per finire così una notte in cui si è alzato un po' troppo il gomito. E c'è chi, invece, lo fa per "necessità": in scooter vuole portare a casa (o in un altro locale) l'amico, ma non ha un altro casco a disposizione.

In entrambi i casi, la mossa è la stessa: un calcio ben dato per aprire la sella di un motorino parcheggiato in strada o sotto le abitazioni, oppure forzando il bauletto. Ed ecco che il furto del casco è servito. Mai come in quest'estate, nel Tigullio occidentale, si è assistito all'aumento di sparizioni, dal giorno alla notte, di caschi dalle selle dei motorini o dai bauletti. La scena successiva è sempre la stessa: al mattino, l'ignaro proprietario dello scooter preso di mira si trova bauletto o sella scassinati, forzati o spaccati. E, sollevando la sella (o aprendo il bauletto), il casco lasciato la sera prima non c'è più. Una brutta sorpresa che rischia, peraltro, di costare una cifra non proprio da sottovalutare.

Da "Brinzo", in corso Roma a Rapallo, Alessandro Bergaglio e Marco Brinzo confermano che, in questo agosto 2009, sono arrivati a vendere anche cinque caschi al giorno. «Il furto del casco, per lo più, non viene nemmeno segnalato alle forze dell'ordine da chi lo subisce - afferma Bergaglio -. Ma episodi del genere si stanno verificando sempre più spesso, con un picco in questo mese». Il danno può arrivare a parecchie centinaia di euro sia per il nuovo acquisto del casco (che costa in media tra i 50 e i 200 euro), sia per



Basta un calcio alla sella dei motorini per "entrare" nel vano del casco

riparare il motorino forzato o comunque danneggiato dai ladri (si parte da 20 euro fino ad arrivare, anche qui, a 200 euro).

Furti di caschi, ma anche furti di motorini: anche in questo caso, c'è chi ruba un mezzo a due ruote solo per una notte, magari per usarlo fino a quando c'è benzina nel serbatoio o semplicemente per tornare a casa, prima di abbandonarlo più o meno malridotto.

I casi limite non mancano anche nell'ampia casistica dei furti dei motorini: c'è chi lo ha rubato (un 125), ha cambiato la targa (mettendo quella di un "cinquantino"), ha imboccato l'autostrada (che con un 125 non si può frequentare) e, a fine tragitto, non ha neppure pagato il pe-

daggio. «Per fortuna - continua Bergaglio - il proprietario aveva fatto subito denuncia per il furto». Non l'avesse fatto, ora si troverebbe a dover far fronte a tutti i guai causati dal ladro e alle multe provocate.

Anche a Santa Margherita non sono mancate le sparizioni in serie dei caschi: poche settimane fa a essere presi di mira sono stati i motorini delle zone del porto, con selle spaccate, bauletti rotti e, ovviamente, caschi spariti.

Rientra nella casistica delle bravate, invece, il furto dell'intero vano sottosella di una Vespa subito qualche notte fa, da una ragazza, poco lontano dal "Covo".

SILVIA PEDEMONTE
silviapede@virgilio.it

>> IL DANNO

TRA 20 E 200 EURO DA SPENDERE SOLO PER LE RIPARAZIONI

... SE IL MOTIVO di partenza è la leggerezza - definiamola così - di chi, per noia o per un mal consigliato senso di "appropriazione", nel cuore della notte decide di appropriarsi del casco contenuto all'interno del motorino più vicino, il punto di arrivo per la vittima del furto è ben più concreto, traducibile in euro sonanti. Una disavventura capitata a molti se è vero che i titolari di "Brinzo", tanto per citare un esercizio commerciale rapalese del settore, hanno affermato che nel mese di agosto i caschi venduti in sostituzione di quelli spariti dalle proprie due ruote sono stati circa cinque al giorno.

Dunque, per quantificare il "disturbo", si parte ovviamente dal nudo costo del casco: secondo i modelli, tra i 50 e i 200 euro di spesa. Poi, bisogna sommare la riparazione del sottosella forzato o del bauletto scassinato e anche qui dipende dal modello, si va da scooter a scooter, per una cifra che può oscillare decisamente: tra i 20-25 euro e, addirittura, i 200. Una variazione semplice da spiegare, dipende dal lavoro e dai pezzi di ricambio necessari: certo, chi vibra un calcione per alzare una sella non se ne cura, ma ci sono modelli in cui il gesto provoca la semplice rottura di un pezzo di plastica, altri invece in cui l'intero ancoraggio della parte anteriore è collegato al sottosella per cui i danni si trasmettono all'intera struttura.

Tutto questo senza considerare la "spesa" morale dovuta alla rabbia e al senso di ingiustizia patita dalle vittime, aggravati dalla convinzione che gli autori di simili gesti godano di un'impunità che certamente non meritano. Almeno fino a quando qualcuno di questi si farà sorprendere a rubare un casco.

MALVIVENTI IN AZIONE



I carabinieri indagano sul furto nell'appartamento di Moconesi

Colpo in casa a Moconesi: rubato il televisore al plasma

Il nuovo obiettivo dei ladri ora è diventato l'alta tecnologia: oltre alle tv, negli ultimi tempi razzati impianti hi-fi e computer

MOCONESI. Ladri in azione nell'entroterra del Tigullio. Questa volta i malviventi hanno agito a Moconesi. La tecnica è sempre la stessa: gli autori del colpo hanno atteso che i proprietari dell'appartamento da svaligiare fossero assenti per potersi introdurre nell'abitazione. Una volta all'interno della casa, gli scassinatori hanno passato al setaccio tutte le stanze alla ricerca di oggetti preziosi e denaro contante. Alla fine, i ladri sono fuggiti con alcuni gioielli in oro e un televisore al plasma. Ed è questa la principale novità, un dettaglio che preoccupa gli investigatori delle forze dell'ordine e che contraddistingue gli ultimi furti messi a segno nel Levante. Già, perché adesso le gang di "topi d'appartamento" non si limitano più a saccheggiare i cassetti e i forzieri alla ricerca di collane, anelli, braccialetti e banconote. Ora i malviventi razziano televisori, impianti hi-fi, computer. Alta tecnologia, insomma. Merce che può essere rivenduta con estrema facilità, roba che qualsiasi ricettatore può piazzare sul mercato "nero" senza rischiare praticamente nulla. Perché un televisore al plasma, che può valere anche 20 mila euro, è di fatto irrintracciabile, mentre il gioiello di famiglia può essere

facilmente riconoscibile dal proprietario e pure dagli inquirenti. Così, in Riviera, negli ultimi tempi è aumentato il numero di tv e pc, ma anche stereo e navigatori satellitari, decoder, lettori dvd razzati dai ladri. Il consiglio, per provare a rendere la vita un poco più difficile a questi malviventi, è quello di appuntarsi i numeri di serie dei propri apparecchi. Nel caso di un furto, potrebbe essere sufficiente fornire alle forze dell'ordine la sequenza di cifre. Carabinieri e poliziotti potrebbero ritrovare così il televisore rubato a Moconesi, o in altre case del Tigullio, magari su qualche bancarella o scaffale di ricettatori senza scrupoli.

Ad ogni modo, il furto compiuto l'altro giorno in alta val Fontanabuona è stato scoperto dai proprietari dell'abitazione soltanto al loro rientro. A quel punto le vittime non hanno potuto far altro che chiedere l'intervento del "112". La centrale operativa dei carabinieri ha inviato quindi sul posto una pattuglia della stazione di Gattorna, competente per territorio. I militari hanno compiuto un sopralluogo all'interno della casa svaligiata, alla ricerca di indizi, segni di scasso o elementi utili a smascherare gli autori del colpo. Il sospetto è che il furto sia opera della stessa gang di "trasferti" che ha la propria base probabilmente a Genova, ma agisce nelle località più isolate dell'entroterra del Levante.

SIMONE TRAVERSO
traverso@ilsecoloxix.it

PETIZIONE CONTRO UN BAR: «LO OCCUPANO CON I CUSCINI PER I CLIENTI, NOI NON POSSIAMO PIÙ SEDERCI»

A Portobello scoppia la "guerra del muretto"

Oltre 200 firme contro la "privatizzazione" della Baia. Il titolare del locale: «Ho regolare concessione, gli "abusivi" sono loro»

SESTRI LEVANTE. È un muretto conteso quello della baia del Silenzio, a Sestri. Particolarità: nessuna, se non quella di trovarsi al centro di interessi economici, da un lato, e affettivi, dall'altro, in un tiro alla fune tra chi può rivendicare il diritto ad occuparlo.

La storia comincia lo scorso 4 aprile, quando nella baia è inaugurato il "Portobello beach bar": arredamento curato, musica lounge, cuscini bianchi e candele disposti all'esterno per bere un drink con vista mare. Ma fin da subito, il bar attira le lamentele di un gruppo di sestresi che, da sempre, frequenta la baia e su quella porzione di muretto, ora occupata dai cuscini per i clienti del locale, si sedeva abitualmente per trascorrere il tempo libero.

A nulla sono serviti i compromessi trovati con il titolare del Portobello beach bar, che ha prima deciso di sistemare i cuscini e le candele solo nel pomeriggio, per arrivare poi a posticipare l'apertura del locale alle ore 17, invece che la mattina. Il gruppo di sestresi si è riunito in un comitato spontaneo, legato da gruppi politici, chiamato "Gli amici di Portobello". E ha dato il via a una raccolta firme per difendere l'accesso e la fruibilità della baia in modo libero e gratuito». La petizione, sottoscritta da 227 residenti, è all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale. «Chiediamo all'amministrazione di assumere una posizione chiara - dice Sergio Stagnaro, primo firmatario - per ribadire la supremazia dell'interesse pubblico su quello privato». Le premesse stanno nella bellezza della baia del Silenzio che, nel corso degli anni, è riuscita a mantenere lo status di spiaggia libera. «Dagli anni Sessanta - ricorda Stagnaro - si sono verificati tentativi da parte dei privati di occu-



Il muretto conteso di Portobello

pare a scopo di lucro zone più o meno ampie della baia. Tentativi resi vani dal controllo costante dei residenti. Anche in questo caso, ci sembra una forzatura autorizzare l'occupazione di un muretto, quando il bar ha già i suoi tavolini all'esterno». No quindi ai cuscini, no a tavolini e sedie e no anche alle lam-

pade, candele e tutti gli altri dispositivi di illuminazione posti all'esterno, né in estate, né mai. In barba al locale che, affacciato sulla baia, trova proprio nel panorama il suo punto di forza. All'accusa di occupazione del suolo pubblico, il titolare del Portobello beach bar e del ristorante adiacente, Nicolò Filippo Mori, ribatte: «Ho una regolare concessione per utilizzare l'area e il muretto antistanti al mio locale. Non capisco come questi residenti possano dichiararsi intestatari di un diritto che non hanno: una vera ipocrisia visto che sono proprio loro a occupare gran parte della spiaggia con barche che non varano mai, sottraendo spazio "pubblico" ai bagnanti». Ecco fatto, la storia ha tutti i requisiti per essere la bega di fine estate: nella baia che dovrebbe essere "del Silenzio", alimenterà un forum di chiacchiere, rivendicazioni e sospetti reciproci. Al consiglio comunale l'ardua sentenza.

SARA OLIVIERI
olivieri.sara@libero.it

FARMACIE E TURNI

Avegno: farmacia Spognardi, via Rosaguta 1, tel. 0185/79.549.

Uscio: farmacia della Salute, via Vittorio Veneto 104, tel. 0185/919.404.

Recco: farmacia Falqui, piazza San Giovanni Bono 1, tel. 0185/74.155.

Camogli, sino alle ore 12.30: farmacia Antola, via della Repubblica 4, tel. 0185/771.069.

dopo le ore 12.30: farmacia Machi, via della Repubblica 4, tel. 0185/771.081.

Portofino: farmacia Internazionale, piazza della Libertà 6, tel. 0185/269.101.

Santa Margherita: farmacia Internazionale, piazzale Pastene 1, tel. 0185/231.063.

Rapallo, sino alle 8.30: farmacia Moderna, piazza Cavour 10, tel. 0185/50.600.

dopo le 8.30: farmacia Colombo, corso Colombo 24, tel. 0185/61.948.

Chiavari e Lavagna, sino alle 8.30: farmacia Monteverde, via Grimaldi 3, tel. 0185/363.269, Chiavari.

dopo le 8.30: farmacia Bellagamba, via Martiri della Liberazione 1, tel. 0185/363.339, Chiavari.

Carasco: farmacia Moderna, via Montanaro Disma 148, tel. 0185/350.026.

Cogorno, a San Salvatore: farmacia dei Fieschi, corso Risorgimento 262, tel. 0185/380.155.

Sestri Levante: farmacia Comunale, viale Roma 76, tel. 0185/458.481.

Val Petronio, a Casarza Ligure: farmacia San

Lazzaro, via IV Novembre 32, tel. 0185/46.004;

a Castiglione Chiavarese: farmacia Castiglione, via Canzio 56, tel. 0185/408.065.

Moneglia: farmacia Marcone, via Longhi 66, tel. 0185/49.232.

Deiva Marina: farmacia Sant'Antonio, via XX Settembre 8, tel. 0187/816.211.

Val di Vara, a Varese Ligure: farmacia Alinovi, piazza Marconi 65, tel. 0187/842.182.

Val Graveglia, a Consenti di Ne: farmacia Santa Rita, piazza Municipio 16, tel. 0185/337.085.

Val Fontanabuona, a Neirone: farmacia Salvi, via Donega 1, tel. 0185/934.888.

Valle Sturlia, a Mezzanego: farmacia Mezzanego, piazza Spinetto, te. 1. 0185/336.084;

a Borzonasca: farmacia Melegari, via Grilli 14, tel. 0185/340.008.

Val d'Aveto, a Santo Stefano d'Aveto: farmacia Santo Stefano, via alla Fontana 8, tel. 0185/88.669.

Consegna a domicilio di farmaci urgenti: dopo la chiusura il servizio di consegna a domicilio è a cura della "Vigilanza Valbisagno", tel. 010/369.52.00 (servizio gratuito).

PRONTO INTERVENTO

Carabinieri112
Polizia113
Vigili del fuoco115
Guardia di Finanza117
Emergenza sanitaria118
Corpo Forestale emergenza incendi1515
Guardia costiera1530

IL 31 AGOSTO 1944 LA CAPPELLETTA SUL MONTE FU DISTRUTTA DAI TEDESCHI: DUE ANNI DOPO GLI AVETANI L'AVEVANO GIÀ RICOSTRUITA

SAN ROCCO, DEVOZIONE PIÙ FORTE DELLE BOMBE

FABIO GUIDONI

REZZOAGLIO. Un boato, una grande nuvola di polvere. E da poco passato mezzogiorno del 31 agosto 1944, esattamente 65 anni fa, quando la bianca cappelletta dedicata a San Rocco, posta sul monte omonimo a quasi mille metri di altezza, è rasa al suolo dal comando tedesco che riteneva il tempio possibile riparo per le forze partigiane. Dopo 108 anni esatti, Villanoce e l'alta val d'Aveto perdevano il loro simbolo religioso. Fortunatamente un abitante del luogo, Roberto Ceresa della famiglia dei "Barelli", intuì il pericolo e salì a perdifiato fino in cima al monte mentre venivano montate le cariche di esplosivo. Riesce a mettere in salvo alcuni oggetti sacri e soprattutto la statua in legno di San Rocco, la più antica della parrocchia. La carica sulle spalle e la trasporta a Villanoce mettendola al sicuro. In

tutta la valle la venerazione per il taumaturgo di Montpellier ha radici lontanissime, perché la prima chiesa di Villanoce porta la data del 1630 e l'arrivo della reliquia del santo è datata Ferragosto 1781. Nell'archivio parrocchiale si legge che straordinaria fu la processione del 6 settembre 1835 quando le popolazioni di Villanoce, Rezzoaglio, Amborzasco, Alpicella, Algrezze e di altri borghi salirono sul monte San Rocco invocando di essere preservati dal flagello della peste. «A quei tempi - racconta Don Emilio Coari, villanoce, pastore di diverse

parrocchie della zona - la gente saliva lassù a piedi o addirittura camminando sulle ginocchia. Erano momenti di grande fede e l'edificazione della cappelletta ne costituisce una importante testimonianza. Ma San Rocco è venerato un po' in tutti i paesi e l'inaugurazione del 15 agosto 1836 non era opera soltanto di Villanoce. La processione è sempre stata seguitissima. Anche oggi pomeriggio celebreremo la messa tradizionale sul monte». La distruzione del tempio del '44 creò una mobilitazione generale. La gente riveleva la cappelletta e già nell'in-

verno '46 iniziò l'opera di ricostruzione. La notevole presenza di pietre "celestine" a Cian de Frunzun convinse i villanocesi a predisporre grandi buche per far sciogliere le pietre ricche di calce al calore dei "rizzulli", i grandi tronchi di faggio della macchia dell'Aiona. Sabbia proveniente dal lontano Aveto, legname, pietre levigate, acqua. Tutto il necessario fu trasportato sul monte San Rocco a spalla con i "paggetti" sotto la regia di don Giacinto Pagni, il parroco di allora e l'opera instancabile di fra Gian Maria Fontana, zio dell'attuale sindaco Roberto Fontana, che bussò alle porte di tutta la valle in cerca di offerte. Il 10 giugno 1946, festa di San Rocco, fu benedetto il nuovo oratorio sul monte. Villanoce e la val d'Aveto avevano nuovamente la loro cappelletta.



La cappelletta di San Rocco, riedificata nel 1946

f.guidoni@alice.it